

LETTERA APERTA A UN AMICO CHE OSTEGGIAVA QUALSIASI BARRIERA

Caro Edo,

martedì 7 aprile 2026 - come saprai - è stata inaugurata a Palazzolo sull'Oglio "la casetta del Pronto intervento sociale" in tua memoria.

Questo servizio fa parte di un progetto più ampio: il Centro Servizi "Rivanova" stazione di posta.

La "tua" cooperativa sociale P.A.E.S.E. è la principale promotrice di questa iniziativa. Prima del taglio del nastro ho ascoltato tutte le parole di presentazione e sono certo che il progetto ti sarebbe piaciuto.

Il nuovo Centro Servizi rappresenta un importante presidio sociale per il territorio: uno spazio dedicato all'accoglienza, all'ascolto e al supporto di persone in condizioni di fragilità, a rischio di marginalità o in situazioni di grave emarginazione. Gli spazi sono dotati di sala da pranzo, servizi docce, deposito bagagli, locali per servizi di supporto alle situazioni di disagio e per l'accoglienza in emergenza.

Se tu fossi stato presente di persona, sono certo che avresti applaudito. Poi ovviamente avresti voluto vedere di persona la struttura che ti hanno dedicato. E qui casca l'asino, che ovviamente non sei tu! Sì perché basta dare un'occhiata all'unica porta d'ingresso della casetta del Pronto intervento sociale per esclamare: "ma non è possibile!". Intitolare a te una casa che, per legge e di fatto, risulta non accessibile è una presa in giro (e tu avresti usato un altro termine più concreto ed efficace...).

Io non riesco a non indignarmi di fronte a una beffa di questo genere. Tu invece, dopo un iniziale momento di sgomento e un improprio, sono certo che ti saresti messo a ridere, perché la situazione era davvero esilarante. Con me c'erano anche Oliviero, Bruno e Antonio, ma per tutti sembrava una situazione irrealistica.

Ho immaginato la "tua" targa che verrà messa sulla porta d'ingresso, con uno scivolo impossibile e persino pericoloso. Non so dire chi ha sbagliato: il progettista, il direttore dei lavori, l'impresa che ha eseguito i lavori, l'ufficio tecnico comunale, la commissione che ha approvato il progetto, la cooperativa sociale, ecc. So per certo che quell'ingresso è fuori da ogni norma di legge e di buon senso.

Il progetto è stato finanziato con i fondi del PNRR. Sicuramente ci sarà stata la fretta di restare nei tempi previsti per non perdere il contributo, ma questo non può giustificare un intervento così abnorme. Tra l'altro non sarà facile intervenire per rimuovere quella barriera architettonica. Sarà comunque un rimedio posticcio, una soluzione con disabilità, per dirla con una battuta e per sdrammatizzare (e t'immagino a sogghignare con un po' di amarezza).

Lo so, in questo periodo storico l'umanità è vicina ad un baratro. Che vuoi che sia un dislivello sbagliato o uno scivolo eccessivo? Però non possiamo dimenticarci ciò che ha detto Einstein a proposito della stupidità umana. E questa in fondo è la radice delle guerre come delle barriere. La nostra memoria è fallace e la storia non è una buona maestra.

Caro Edo, nella prefazione al libro "Comune e barriere architettoniche", pubblicato nel 1995, scrivevi: "Riteniamo essenziale che ogni comunità civile, che si ritenga tale, debba veicolare all'esterno un modello educativo il più possibile partecipativo ed accogliente. La presenza di barriere architettoniche, al contrario, veicola un modello discriminatorio".

Da te abbiamo ancora molto da imparare.

Rocco